

CONCORSO A fine giugno la selezione

AAA cercasi nuova idea per le aree di Mirafiori

The lancia un bando internazionale per l'impiego di 37mila metri Fassino: «Può diventare il simbolo dove si unisce memoria e futuro»

Andrea Costa

■ Per dirla con il sindaco Piero Fassino «è il passato che si intreccia con il futuro». Già: perché stiamo parlando delle aree dismesse di Mirafiori appartenenti alla società Tne, la società proprietaria dei lotti dal 2005 che ha lanciato un concorso internazionale di idee per utilizzare 30 mila metri quadrati di terreni. L'iniziativa porterà alla selezione di otto progetti entro fine giugno e alla successiva fase di incarico per uno studio di prefattibilità.

L'iniziativa è sostenuta dalla Città di Torino e Regione Piemonte, principali azionisti della società. A presentare il progetto il sindaco Fassino, l'assessore alla cultura della Regione Piemonte Antonella Parigi, l'amministratore delegato di Tne Davide Canavesio e il presidente della Fondazione Ordine degli Architetti Giorgio Gianì. Obiettivo del concorso è di individuare la migliore proposta possibile per l'utilizzo temporaneo del fabbricato che si affaccia su via Settembrini, chiamato «xDAL» e utilizzato come base logistica dalla Fiat fino al 2005. Il sito sorge nell'area già parzialmente recuperata con l'insediamento del Centro del Design e si presenta come un edificio industriale di grandi dimensioni, di circa 37 mila metri quadri, con campate fino a 12 metri di altezza, sostenuto da strutture metalliche e dotato di una straordinaria luce naturale. «Nei prossimi due mesi si compriranno di atti - osserva Fassino il primo nella parte di Mirafiori dove sarà avviata la produzione del nuovo modello. L'altro riguarda il bando per il riutilizzo delle aree dismesse. Come si era fatto in passato per il Lingotto anche in questo caso il passato si lega con il futuro. Diciamo che si tratta di una buona rappresentazione della storia di Torino da un lato e del suo futuro».

Il bando è aperto fino al 22 giugno. Le proposte saranno vagliate da una giuria composta da architetti, urbanisti, imprenditori e istituzioni. Saranno selezionati 8 finalisti, premiati pubblicamente il 3 luglio, con compensi dai 2 a 10 mila euro.

Tutti i progetti saranno esposti in una mostra all'interno della struttura a partire dal 30 giugno, nell'ambito di un calendario di eventi culturali, sportivi, cinematografici e musicali aperto al quartiere e alla città fino al 5 luglio. «Tutte le grandi città - ha spiegato l'assessore regionale Antonella Parigi - contengono al loro interno porzioni di territorio di aree industriali dismesse che poi sono state riconvertite. Ed è proprio su quel modello che cerchiamo di ispirarci».

Gli otto finalisti saranno poi invitati a partecipare ad una ulteriore procedura, con criteri determinati dalle proposte presentate e dal contesto socio-economico emerso, il cui obiettivo è di affidare un incarico di studio di prefattibilità per il riuso del capannone ex Dai. L'iniziativa si inserisce in un momento di avvio di riutilizzo dell'area, con il Centro del Design del Politecnico e i suoi 1.500 studenti, l'insediamento di aziende come la Tecnocad, il progetto del nuovo centro servizi NovaCoop e del futuro stabilimento della Centrale del Latte di Torino. I requisiti per partecipare al concorso sono la riconversione dell'area in relazione al vissuto, alla storia e all'identità storica ma anche alla sostenibilità economica. «I concorsi di architettura - spiega il presidente della Fondazione Oat Giorgio Gianì - consentono agli architetti l'opportunità di far emergere capacità che diversamente non potrebbero trovare spazio e agli enti banditori la possibilità di scegliere tra diverse soluzioni, attraverso una riflessione sui progetti e quindi sulla qualità. Il crescente numero di concorsi banditi in Piemonte da committenti pubblici e privati che considerano il progetto un investimento importante e non un costo e l'attenzione che i professionisti riservano a questa procedura dimostrano che la strada che stiamo perseguendo è quella giusta».

«La cosa più importante comunque - ha sottolineato Canavesio - è che i progetti dovranno essere sostenibili economicamente, vale a dire dovranno camminare da soli e non sulle spalle del pubblico».





EDIFICIO

Il sito sorge nell'area già parzialmente recuperata con l'insediamento del Centro del Design e si presenta come edificio industriale di grandi dimensioni, di circa 37mila metri quadri, con campate fino a 12 metri di altezza.

■ Si alla trasformazione dell'area, la quale però dovrà «avere un'interesse metropolitano» e dovrà essere «di carattere inclusivo». Secondo il campione di torinesi intervistati dall'istituto «Avventura Urbana» che si occupa di aiutare le pubbliche amministrazioni a coinvolgere la popolazione nei progetti di trasformazione al primo posto dei desiderata ci sono attività di tipo privato e commerciale che potrebbero riportare Mirafiori al centro dell'interesse metropolitano: cinema, discoteche, locali e ristoranti, punti di ritrovo per giovani, sala prove per registrazioni musicali, laboratori artigianali, esercizi commerciali di diversa natura. I progetti partecipanti al concorso internazionale di idee per il riuso delle ex aree industriali Mirafiori a Torino, bandito da Tne (Torino Nuova Economia), insomma dovranno

RICERCA DI AVVENTURA URBANA

Il quartiere vuole attività produttive ma anche ludiche e per l'artigianato

tener conto delle linee guida emerse dal processo partecipativo appositamente realizzato.

Il percorso di ascolto e coinvolgimento attivo dei cittadini a Mirafiori sud ha permesso di ricostruire un quadro delle opportunità e delle esigenze del territorio in funzione del progetto di sviluppo delle aree di proprietà Tne. A febbraio 2015 è stata avviata la prima fase di ascolto degli attori locali, tramite interviste realizzate da Iolanda Romano e Barbara Graffino. Sono stati incontrati trentadue «testimo-

ni privilegiati» tra scuole, rappresentanti del volontariato, biblioteche e comitati di quartiere. Le indicazioni sono entrate a far parte delle linee guida del concorso. Al primo posto dei desiderata ci sono attività di tipo privato e commerciale, che potrebbero riportare Mirafiori al centro dell'interesse metropolitano ma l'attenzione è anche puntata sui luoghi per la produzione ed il lavoro, con opportunità di inserimento lavorativo per i giovani del quartiere soprattutto per le attività artigianali.

Aco

